

Scuola dell'Infanzia Paritaria "Maria Bambina"

PROGETTO ESPERIENZIALE IN ITINERE  
AUTONOMIA E ROUTINE  
esperienze realizzate  
con tutti i bambini della scuola

# "Routine che accolgono"



## **MOTIVAZIONE:**

*Il riordino e la cura personale fanno parte di una serie di attività che prendono il nome di routine. Un tempo le attività di routine erano considerate secondarie nella scuola, ma le ultime acquisizioni della psicopedagogia in fatto di apprendimento le valorizzano in quanto attività importanti perchè il bambino impari a concettualizzare l'idea di spazio e di tempo.*

La vita quotidiana di ognuno si svolge secondo tempi e momenti che si ripetono, giorno dopo giorno, attraverso una regolarità di sequenze che ci danno sicurezza e che ci facilitano nei nostri compiti, nel nostro lavoro e nelle relazioni con gli altri. Anche per il bambino è così, la conoscenza sperimentata nella quotidianità sostiene e incoraggia la crescita.

Scopriamo le valenze delle routine, andando oltre alle apparenze. Ciò che a noi può sembrare ripetitivo e scontato, per i bambini è un campo d'azione piacevole e rassicurante, ricchissimo di apprendimenti a patto che poniamo massima cura nella scelta e nella gestione dei tempi, degli spazi, degli oggetti e dei modi di vivere.

L'aspetto più evidente delle routine è quello assistenziale. I bambini hanno bisogno per soddisfare i loro bisogni, vestirsi, mangiare... andare in bagno, dormire. Ma il senso delle routine va ben oltre l'assistenza. Le routine sono ricorrenti come un ritornello di una canzone. La loro ricorrenza regolare durante le giornate costituisce una sorta di orologio vivente, dà forma al tempo che scorre. Permette ai bambini di orientarsi nel tempo, dà forma al tempo che scorre...dopo pranzo viene la mamma a prendermi. Conoscendo il suo quotidiano il bambino struttura il suo contesto di vita secondo tempi ed azioni prevedibili e rassicuranti, ma anche elabora strategie cognitive che arricchiscono le sue conoscenze. È la stabilità che dà a queste azioni il senso di continuità, una continuità che li aiuta a costruire dunque una memoria degli eventi.

Le routine sono e diventano un momento importante e privilegiato dove i bambini possono conoscere e diventare competenti in numerosi aspetti cognitivo- relazionali.

Per valorizzare al meglio la potenziale ricchezza delle routine bisogna che ci siano certe condizioni: essere convinti che le routine valgono il nostro impegno professionale; cercare di non avere fretta; evitare la confusione e gli affollamenti, organizzare bene i turni, possibilmente procedere per piccoli gruppi; predisporre bene gli ambienti, organizzare gli spazi e gli arredi; curare i dettagli; non sostituirsi ai bambini per fare prima, ma accompagnare la loro crescente autonomia...aiutiamoli a fare da soli; stare accanto ai bambini, alla loro altezza, commentare quello che si fa, conversare, scherzare. Sono momenti forti. Sono occasioni per parlarsi a "tu per tu".

## **CULTURA DEL GRUPPO: IL TEMPO DELLA CURA**

Noi insegnanti della Scuola d'Infanzia "Maria Bambina" abbiamo deciso di dedicare alle attività di routine una particolare attenzione e cura organizzativa.

Dall'anno scorso, il collegio docenti investe più risorse per questi momenti, uno per l'importanza che essi hanno, l'altro per il rischio che corrono nell'essere inglobati nella nostra operosa ed incalzante velocità di vivere il quotidiano.

Nella pratica scolastica infatti spesso si accelerano i tempi relativi alle routine per dare più spazio alle attività prettamente didattiche.

Le routine sono momenti fondamentali dove il bambino si apre agli altri, dove nasce il senso di appartenenza, dove nasce l'identità di una storia comune, ed è questa finalità che intendiamo perseguire con le esperienze legate a questo progetto.

Nella scuola dell'infanzia tutte le attività relative alla cura del bambino, come accompagnarlo in bagno, aiutarlo nel mangiare, essergli vicino nell'andare a dormire e nel risveglio, vengono sinteticamente definite routine come se non fossero attività particolari o come se non fossero delle e proprie attività. Le routine sono dei momenti ricorrenti, che vengono così definiti proprio perché si ripetono ogni giorno e, in alcuni casi, più volte nel corso delle attività quotidiane. Si tratta di un insieme di compiti che fanno parte integrante del quadro della vita della scuola: l'organizzazione, la strutturazione del tempo, dello

spazio, le attività ricorrenti di vita quotidiana, le relazioni sociali, sono tutte azioni estremamente importanti perchè accompagnano e sottolineano quello che si propone a scuola, creano un clima, trasmettono messaggi, influiscono sul comportamento dei bambini, delineano la coerenza educativa fra ciò che viene scritto nei documenti ufficiali e ciò che realmente la scuola è in grado di offrire, tenuto conto della sua complessità. Sicuramente tutte le scuole si occupano di cura dei bambini, di organizzazione dei tempi, di strutturazione degli spazi, o di relazioni, ma spesso queste scelte rimangono nell'ombra rispetto ad altre decisioni didattiche programmate, ritenute più importanti. La scuola non è solo il luogo degli apprendimenti cognitivi e formali, ma è anche lo spazio nel quale il bambino ha necessità di trovare sicurezza emozionale, calore, affetti e benessere...

Le attività di routine, se svolte con la necessaria "lentezza" del tempo dell'apprendimento, dell'incontro con l'altro, possono diventare tempi "preziosi" di sviluppo e di crescita, in quanto attraverso di essi il bambino: riesce a mettere in atto comportamenti autonomi; acquista un tempo essenziale di calma per apprendere; socializza e si relaziona con gli altri; mette alla prova e dà espressione a competenze cognitive e relazionali, in situazioni "calde" e motivate, con il sostegno dell'adulto di riferimento; sviluppa la sua autonomia; consolida le sue abilità, anche attraverso comportamenti e azioni individuali; coglie la "ripetitività" e la ciclicità degli eventi, che gli permetteranno la collocazione di sé e la strutturazione del tempo che passa e ritorna sempre...

Infatti è dalla ripetitività dei momenti che nasce il ricordo, l'impressione della memoria, la previsione di quello che sta per accadere e pertanto la sicurezza in se stesso, negli altri, le radici dell'apprendimento. La teoria di fondo è che apprendimento non avviene per piccoli frammenti di conoscenze consecutive (dalle più facili alle più difficili), ma avviene come esperienza globale in situazione di ripetizione di copioni, i cosiddetti "scripts".

Gli scripts sono sequenze di attività ed eventi complessi dai quali i bambini riescono a cogliere, attraverso la ricorsività degli stessi, le variabili interne che li regolano.

Dal ripetersi di queste routine o scripts (prima mi sveglio, poi mi alzo, poi mi vesto, poi mangio), i bambini riescono a cogliere il senso del prima e del dopo, acquisendo la capacità di prevedere ed anticipare gli eventi e costruendo un po' alla volta la mappatura temporale e spaziale della propria vita. Quando arriva a scuola il bambino ha già una serie di scripts che per tre anni gli hanno regolato la vita, la scuola allarga questi copioni, ne offre degli altri, li rende più complessi e dà ai bambini la possibilità di formalizzarli. Il riordino, la cura personale, i calendari il susseguirsi dei turni, offrono ai bambini una gamma di scripts molto varia, consentendo l'organizzazione spazio-temporale e contribuendo a fissare l'idea di spazio e tempo che a poco a poco diventerà conoscenza. In questa ottica le attività di routine (riordino, il pranzo, la cura di sé, il sonno, la merenda, vestirsi, spogliarsi...) assurgono a nuova dignità e diventano "scuola" in quanto consapevole script progettato con modalità che aiutano il bambino a fare il passo dall'esperienza alla conoscenza<sup>1</sup>.

#### **PERSONE COINVOLTE:**

- Tutto il personale docente
- Tutti i bambini all'interno della propria sezione

---

<sup>1</sup>Per l'ideazione e la stesura di questo progetto abbiamo fatto tesoro del materiale raccolto nel dossier "Progetti e laboratori: un anno di scuola", settembre 2008" Giunti scuola.

"Progetti e laboratori: speciale cuccioli", maggio 2008" Giunti scuola.

Indicazioni per il curricolo", Ministero della Pubblica Istruzione, Roma settembre 2012

### RUOLO DELL'INSEGNANTE:

- Predisporre spazi e materiali
- Stimola e guida la conversazione
- Predisporre un ambiente accogliente
- Crea situazioni stimolanti per accrescere il piacere di vivere l'esperienza
- Osserva e registra.
- Personalizza l'intervento a seconda dei bisogni rilevati.
- Stimola ed incanala la curiosità e le emozioni del bambino aiutandolo nel godere a pieno l'esperienza.
- Coinvolge tutti i bambini nelle attività e li stimola a partecipare attivamente

### TEMPI:

Tutte le mattine dalle 8.30 alle 10.00, dalle 11.15 alle 12.30

### SPAZI E MATERIALI:

- In tutte le sezioni, in bagno e in sala da pranzo.
- Il calendario e la casetta per la conta
- Stoviglie per il pranzo

### CAMPO D'ESPERIENZA PREDOMINANTE: SE' E L'ALTRO

#### TRAGUARDO PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE-INDICAZIONI MINISTERIALI

"Il bambino sviluppa il senso dell' identità personale, è consapevole delle proprie esigenze e dei propri sentimenti..."

##### Conoscenze

Regole fondamentali della convivenza nei gruppi d'appartenenza

##### Abilità rispettare i tempi degli altri

Collaborare con gli altri

Manifestare il senso di appartenenza riconoscere i compagni, le maestre, gli spazi, i materiali, i contesti

**Compiti significativi** costruire tabelle e cartelloni per illustrare le presenze dei compagni, il tempo, stagione e attività del giorno

##### Obiettivi d'apprendimento

- esprimere sentimenti
- sentirsi parte della scuola e in particolare del gruppo sezione
- capire che ci sono cose "giuste da fare" e cose sbagliate da non fare

### CAMPO D'ESPERIENZA COINVOLTO: - "I DISCORSI E LE PAROLE"

#### TRAGUARDO PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE-INDICAZIONI MINISTERIALI

"sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative"

##### Conoscenze

Lessico fondamentale per la gestione di semplici comunicazioni orali

##### Abilità

Interagire con gli altri, mostrando fiducia nelle proprie capacità comunicative, ponendo domande, esprimendo sentimenti e bisogni, comunicando azioni e avvenimenti

**Compiti significativi** esprimere in modo comprensibile e strutturato i propri pensieri, vissuti, bisogni, esperienze

**Obiettivi d'apprendimento**

- esprimere vissuti personali
- utilizzare il linguaggio verbale per riflettere e confrontarsi all'interno della sezione con i compagni e l'insegnante

**CAMPO D' ESPERIENZA COINVOLTO: "LA CONOSCENZA DEL MONDO"**

**TRAGUARDO PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE-INDICAZIONI MINISTERIALI**

"sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana"

**Conoscenze**

concetti temporali (prima, dopo, durante, mentre) di successione  
contemporaneità, durata

**Abilità**

Raggruppare secondo criteri (dati o personali)  
Mettere in successione ordinata fatti e fenomeni della realtà  
Numerare

**Compiti significativi**

Mettere su una linea del tempo le attività corrispondenti alle routine di una giornata

**Obiettivi d'apprendimento**

- prendere consapevolezza della temporalità e della ciclicità del tempo
- osservare le caratteristiche delle stagioni calandole nel vissuto quotidiano

**LA CURA DELLE ROUTINES:**

La cura è il principio ispiratore di tutte le forme di routine nella scuola: l'accoglienza, il pasto, il bagno, la pulizia e il riposo. Momenti importanti per il bambino, che lo aiutano a ritrovare la familiarità di modi, luoghi, tempi e relazioni.

La cura affiora nel farsi della relazione educativa, e si materializza in spazi, gesti, parole. Ma la pratica educativa è anche la concretizzazione di un progetto: di un'attività di osservazione, di conoscenza della situazione e dei soggetti, finalizzata a individuare obiettivi raggiungibili e possibili orizzonti futuri, insieme a strumenti, modalità, strategie adeguate.

Chi cura accompagna, percorre un tratto di strada insieme al soggetto educativo. L'educatore affianca, conduce di fronte a una scelta, e quindi scompare, per far sì che il bambino raggiunga una sua autonomia. La difficoltà di accompagnare senza invadere, la fatica di lasciar fare, di lasciar decidere all'altro sostenendolo nelle sue esperienze e nelle sue scelte fa parte del prendersi cura.

Se ciò che importa è mettere un bambino nelle condizioni di poter decidere da sé, la difficoltà risiede anche nel non poter pianificare a priori i risultati di un processo.

Significa gestire quell'incertezza che si prova nel lasciar l'altro solo, nell'aver fiducia nelle sue capacità. La cura in questo senso è espressione di equilibrio tra esserci e non esserci: si tratta di condividere una strada senza essere troppo presenti ma neanche troppo assenti, sapendosi allontanare al momento giusto. Questa competenza è esercizio e verifica di quella formazione che diventa autoformazione.

La cura è così contemporaneamente cura di sé e cura degli altri, prestazione e relazione, intuizione ed esperienza, ascolto ed empatia. È accompagnare e condurre, adattarsi e resistere.

Nella scuola dell'infanzia le routine sono parte integrante della quotidianità e ne qualificano l'azione formativa. Tali attività nella loro ripetitività contribuiscono all'apprendimento e allo sviluppo di

competenze e di abilità; insegnano le prime regole di vita comunitaria e di gruppo; facilitano lo sviluppo di legami affettivi e di relazioni sociali; offrono ai bambini sicurezza e stabilità; insegnano che gli eventi accadono più volte nel corso della giornata, permettendo il ricordo e la previsione; aprono a nuovi orizzonti di senso e significato a partire dalle attività che si realizzano; costruiscono connessioni e legami tra il fare e la riflessione, all'interno di situazioni calde e motivanti.

Le attività ricorrenti di vita quotidiana permettono a bambini e bambine di sviluppare la loro autonomia e di potenziare le loro abilità, offrendo occasioni preziose di auto-organizzazione con cui dare espressione e mettere alla prova competenze relazionali e cognitive.

Tali attività costituiscono la trama visibile dell'organizzazione educativa dell'ambiente, per cui vanno progettate individuando tempi e spazi adeguati. Si tratta di organizzare con e per i bambini e le bambine i momenti dell'entrata, dell'uscita dalla scuola, il momento del pranzo e del riposo.

Il sonno è un fenomeno attivo e positivo, durante il quale si manifesta un'intensa attività cerebrale e neuronale. I fattori esterni, quali i ritmi naturali (luce, buio) e sociali (attività quotidiane) vengono rielaborati, apportando giorno per giorno un accrescimento delle conoscenze e delle potenzialità del soggetto. Non va quindi imposto come un obbligo, ma come un'opportunità di distensione e relax che incontri effettivamente i bisogni e l'apprezzamento dei bambini, specie dei più piccoli.

I bambini e le bambine si immettono nel clima di abbandono e riposo attraverso piccoli riti di preparazione: un passaggio in bagno, l'oscurarsi della stanza, sfilarsi le scarpe. Percepiscono il sonno come un momento di benessere, in cui le energie fisiche e cognitive si rigenerano.

Imparano così ad ascoltare il proprio corpo, a comprendere le proprie esigenze, a individuare i modi con cui soddisfarle, a conquistare una sempre maggiore conoscenza di sé, dei propri limiti e potenzialità.

Ogni bambino ha una sua strategia per addormentarsi: il ciuccio, toccare il braccio o i capelli dell'adulto, stare in braccio, essere toccato o cullato dolcemente. Educare con cura significa ascolto, rispetto delle richieste dei bambini, individuazione di atteggiamenti da parte delle insegnanti per far vivere la routine come tempo disteso e sereno. L'insegnante deve imparare a conoscere i segnali di stanchezza del bambino e assecondarlo nel suo bisogno di riposo utilizzando le modalità che egli richiede. La presenza di un adulto che lo rassicura con il tono di voce, con il contatto fisico, con il canto, o con una filastrocca, con un massaggio leggero o qualche carezza sono elementi necessari per rilassare e indurre il sonno.

La cornice spaziale istituisce anche una cornice temporale: il tempo della cura di sé attraverso l'esperienza del riposo sospende il tempo ordinario, sottrae alle costrizioni delle urgenze quotidiane.

## **IL "SONNELLINO": UN' ESPERIENZA DI COOPERATIVE LEARNING**

Il progetto pedagogico che le insegnanti della scuola dell'infanzia hanno realizzato ha posto al centro dell'attenzione le dinamiche intra individuali e interpersonali che si verificano in occasione del riposo quotidiano come espressione di cura di sé e della relazione di aiuto.

Sotto la coltre di abitudinarietà che toglie valore alla percezione delle routine, si nascondono infatti timide richieste di intimità da parte dei bambini, confidenze e domande che a fatica affiorano nei momenti più in vista e partecipati, manifestazioni di affetto che si rivelano nel segreto della penombra. Vi sono poi bambini che non avvertono più il bisogno di distendersi e questa loro disponibilità ha suggerito alle insegnanti un'esperienza di cooperative learning nei confronti dei più piccoli.

L'impegno dei bambini più grandi (5 anni) nell'aiutare i compagni ad addormentarsi li ha portati a sperimentarsi come erogatori di cure e di regole, a ricercare intenzionalmente ascolto ed empatia, con profonda soddisfazione per i risultati conseguiti. I piccoli dal canto loro si sono sentiti rassicurati e sostenuti da queste piccole guide, che hanno quindi cominciato a ricercare come riferimento per i riti di addormentamento. L'esperienza cooperativa dei pari evidenzia come l'insegnamento/apprendimento possa giovare di altri modelli oltre a quello tradizionale fondato sull'asimmetria educativa.

Questa apertura alla sperimentazione presuppone, all'interno della scuola, una diversa impostazione sia dal punto di vista organizzativo-relazionale, sia metodologico-didattico. Si stabiliscono all'interno del gruppo sentimenti di reciprocità, collaborazione e intesa che dal momento del sonno si irradiano nel gruppo e investono le altre attività, rivelando come anche da routine di apparente inattività possano scaturire occasioni di apprendimento, scoperta e nuove competenze.

**INTEGRAZIONE DEI BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI:**

I bambini certificati saranno seguiti individualmente dall'insegnante/assistente alla persona qualora non riescano a comprendere pienamente le proposte e gli interventi dei compagni

**DOCUMENTAZIONE E VALUTAZIONE:**

Questi momenti verranno documentati da foto, osservazioni ed elaborati dei bambini.

Osserviamo in modo sistematico per ogni bambino: l'evoluzione dei suoi primi approcci al contesto educativo, valorizzando in particolare le strategie che mette in atto per superare le difficoltà.

Interessiamoci inoltre ai segni, alle memorie personali, alle abitudini e alle aspettative che ciascuno (con il proprio genitore) esprime nel suo ambiente, per accoglierlo e sostenerlo appieno nella sua individualità.

*A cura di:*

*Daniela Squassoni*